

# Una, nessuna centomila Persone

Sarebbe stato bello se si fosse pensato anche a una mostra di ritratti. Nei Musei di Palazzo Pio, a Carpi, una sessantina di essi appartengono a due autori, diversissimi e distanti nel tempo. Uno, Antonio Montanari, detto il Postetta, vissuto nel XVIII secolo, era un manierista di scarso talento che si è inventato su commissione volti di personaggi storici di Carpi, senza alcuna pretesa iconografica. L'altro, Albano Lugli (1834-1914) di ben altro spessore artistico e influenzato dai macchiaioli raffigurò esponenti della borghesia cittadina della metà dell'Ottocento, partendo dalle pose dal vero. Dai muri dei musei i ritratti parlano, lasciano intravedere caratteri, vizi, pensieri, sentimenti e desideri delle persone di un tempo. Del rapporto fra maschere e volti sul quale si basa la disciplina del ritratto, ha parlato Remo Bodei per presentare l'edizione di quest'anno di FestivalFilosofia, dedicata appunto alla Persona. Per la sua lezione ha scelto il titolo di "Uno, nessuna, centomila", che è poi il tema pirandelliano dell'identità frammentata, che varia secondo le persone che ci conoscono e le apparenze che ci imprigionano. Ma che suggerisce anche la grande quantità di approcci possibili all'argomento prescelto e la molteplicità di rinvii al Diritto, alla Storia, alla Società e alla Cultura che ha sempre accompagnato il quesito *quis es, homo?* chi sei, uomo, al centro della lezione di Massimo Cacciari.

Ci sta, per dire, anche il riferimento all'articolo 3 della Costituzione italiana, là dove si dice che "...è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Dignità in ambito sociale e politico, dunque: la stessa, come è stato sottolineato alla presentazione, che identifica una categoria di lunga durata della cultura europea, fondamento di autonomia e diritto. Ma parlare di Persona significa anche soffermarsi sulle questioni bioetiche legate all'inizio e alla fine della vita e a tutto l'ambito relazionale che evoca questo termine e che lo ha fatto preferire a Individuo, perché è nella relazione con gli altri (il sé come altro di cui parlerà Francesca Bezzi e la liberazione dall'originario gesto di Caino su cui si soffermerà Massimo Recalcati) che risiede la possibilità per ciascuno di noi di farsi forza di cambiamento e di miglioramento della società. Infrangendo la tradizione iconografica di Festival Filosofia, la scelta d'immagine è caduta questa volta su una parola, precisamente sull'aggettivo "fragile", seguito dall'espressione che spesso lo accompagna: "maneggiare con cura". Vale per le merci come per le persone, a evocarne la vulnerabilità, soprattutto riferita al rischio di isolamento e individualismo, ma anche alla responsabilità che deve indurci a trattare il prossimo con positività ed empatia. Materie rare, di questi tempi.

a cura di Elisa Paltrinieri, Claudia Rosini e Florio Magnanini

